

### «Curo le piante» E per 36 ore anziano sparisce dalla clinica

Ha fatto impazzire per 36 ore i carabinieri di Velletri che per cercarlo hanno battuto palmo a palmo il bosco del Monte Artemisio, ma lui Mario P., un anziano di 72 anni, era seduto tranquillamente sotto un grande albero, insensibile a fame e sete. Quando i carabinieri lo hanno trovato l'uomo li ha guardati stupito da tanto chiasso e ha spiegato che si era allontanato dalla clinica «Madonna della Letizia», perché doveva sistemare «queste piante trascurate». A denunciare la scomparsa dell'uomo erano stati i suoi familiari l'altra sera intorno alle 19. L'uomo era ricoverato per problemi cerebrali vascolari e il suo allontanamento dalla casa di cura aveva provocato allarme. Il bosco, che non dista molto dalla clinica, è stato setacciato dai carabinieri che si sono avvalsi dell'aiuto di cani addestrati: alla fine la battuta ha dato i suoi frutti. Mario P. si è fatto ricompagnare in clinica, dove è stato ricolto e visitato. I medici, dopo un accurato controllo, hanno constatato che, malgrado le due notti trascorse all'aperto senza cibo né acqua, l'anziano signore era in ottime condizioni di salute. I parenti hanno tirato un sospiro di sollievo, dopo aver spiegato a Mario P. che non è compito suo curare le piante del bosco.



Le opere d'arte sequestrate dallo speciale reparto dei carabinieri

Filippo Monteforte/Ansa

## «Era buio e gli ho sparato» Il racconto del custode che ha ucciso il ladro

Nico Nizi, il guardiano del cantiere edile di Tor Pagnotta che l'altra sera ha sparato ad un ladro, è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario. Secondo gli inquirenti l'uomo ha mirato ad altezza d'uomo mentre il ladro stava allontanandosi dal cantiere. «Istintivamente ho imbracciato il fucile, ho puntato l'uomo, e premuto il grilletto», ha raccontato il guardiano agli investigatori. La vittima era un pittore edile sardo, con piccoli precedenti alle spalle.

#### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

È stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario il guardiano del cantiere edile di Tor Pagnotta che venerdì sera ha sparato contro un ladro. L'uomo, Nico Nizi, 39 anni, ha fatto fuoco contro Bruno Schintu, 50 anni, dopo averlo sorpreso poco dopo le undici intorno al cantiere. «Mi sono accorto che c'erano tre uomini che giravano intorno al cantiere - ha raccontato Nizi alla polizia - Allora sono entrato per prendere il fucile. Quando sono riuscito c'era soltanto un uomo, era buio, ho sparato».

#### «Ho puntato e sparato»

Le manette intorno ai polsi del guardiano sono scattate alle due del mattino, dopo che il dirigente della squadra mobile, Alberto Intini lo aveva interrogato a lungo sulla dinamica dei fatti. «Istintivamen-

te ho imbracciato il fucile da caccia, ho puntato in direzione dell'individuo che avevo sorpreso nel cantiere e ho premuto il grilletto», ha detto l'omicida. Un solo colpo, ma i pallini, sette o otto, hanno colpito mortalmente il ladro al torace e alla gola. Quando Nizi si è accorto che l'uomo era a terra, gravemente ferito, ha chiamato la polizia e il 118. «Venite, c'è un ladro ferito a colpi d'arma da fuoco». E quando la squadra mobile è arrivata sul posto - un cantiere dove sono in corso lavori per la costruzione di un ristorante di lusso con archi, marmi, e altri decori - Schintu era già morto.

#### Era disarmato

Affianco alla vittima soltanto un piede di porco. Schintu era disarmato. È stata questa circostanza, oltre al fatto che il ladro stava già

scappando quando il guardiano è rientrato in casa per prendere il fucile da caccia, a farscattare l'accusa di omicidio volontario. «In questo caso non si tratta né di omicidio colposo, né di omicidio preterintenzionale - spiega il dottor Intini - perché il guardiano ha sparato ad altezza d'uomo, da una distanza ravvicinata, a Schintu che era disarmato e stava allontanandosi». Bruno Schintu, sardo, separato dalla moglie, una figlia, era un pittore edile già conosciuto dalle forze dell'ordine, per reati minori. Rapina, reati contro il patrimonio, armi e gioco d'azzardo. Un poveraccio che viveva d'espediti e che, probabilmente, l'altra sera insieme a due complici - che la polizia sta cercando di rintracciare - era entrato nel cantiere con la speranza di portarsi via del materiale da «piazzare» sul mercato per qualche soldo. Marmi, colonne, materiale edile raffinato: un bottino che in passato aveva fatto gola anche ad altri ladroncini che se ne erano appropriati. Per questo il guardiano era sul chi va là. Quando ha sentito i rumori ha immaginato subito che si trattasse di qualcuno intenzionato a rubare il materiale del cantiere. «Nizi provetto cacciatore - ha detto Intini - ha sparato con un fucile, un calibro 12, di cui conosceva le prestazioni». Dalla cartuccia sono partiti i

pallini che a venti metri di distanza hanno prodotto una rosata compatta e quindi una ferita mortale. Gli agenti della scientifica durante il sopralluogo hanno trovato su un muro, a venti metri di distanza dalla vittima, una rosata di pallini che aveva un diametro di un metro e mezzo. Nizi è stato trasferito al carcere di Regina Coeli, in attesa che il pm Marcello Monteleone lo interroghi.

#### I precedenti

Nell'ottobre scorso un altro cantiere edile di Acilia è stato teatro di un omicidio: morì il guardiano, Ivano Di Battista, 44 anni, con tre colpi di pistola sparati, secondo gli inquirenti, da un pregiudicato che pretendeva la restituzione di una somma di denaro. Debiti di gioco, una piccola partita di droga, che costarono la vita al guardiano. Il presunto omicida, però, un mese dopo fu scarcerato dal tribunale del riesame per motivi procedurali. I giudici, infatti, non ritennero sufficienti le motivazioni espresse dal gip nell'ordinanza di custodia cautelare. A marzo, invece, il furto di un televisore è costato la vita ad un albanese di 22 anni, Artan Kacely: il proprietario della villa, un carrozziere, esasperato dai continui furti, aveva sparato contro il ladro in fuga.



Bruno Schintu

Ansa



Nico Nizi

Ansa

### La notte brava di Mickey Rourke Contro l'assalto dei paparazzi Rissa a «colpi di whisky» a Fregene

Sussulto di «Dolce Vita», con rissa finale, sul lungomare di Fregene. È accaduto al Gilda on the beach, locale tra i più noti del litorale. Protagonisti, questa volta, il rissoso Mickey Rourke, in trasferta romana e un gruppo di paparazzi che volevano ritrarlo in compagnia della procace Roberta Landolfi, giovane attrice emergente.

Giunto davanti al locale a bordo di una Mercedes, l'interprete di «Nove settimane e mezzo» ha cominciato a dare segni di insofferenza alla vista dei primi fotografi (tra i quali Antonio Cristofaro e Rino Barillari, il King dei paparazzi), minacciando di andarsene. Ma le sue proteste non sono servite a nulla: i paparazzi non si lasciano scoraggiare così facilmente. E Mickey Rourke, entrato infine nel locale verso l'una di questa notte, si è ben presto accorto che i fotografi avevano aggirato i controlli ed erano riusciti ad immortalarlo in dolce compagnia.

Apriti cielo, Rourke si è alzato dal tavolo come una furia e, brandendo minacciosamente un bicchiere pieno di whisky, si è lanciato all'inseguimento di un paparazzo, imitato nella caccia al fotografo dalle sue guardie del corpo. Quanto alla Landolfi non dimenticherà tanto presto questa serata: pare che si sia talmente impressionata dalla scena da non riuscire a trattenere qualche lacrima.

Alla fine, frenati dalla numerosa presenza di clienti che a quell'ora affollavano il Gilda, i «gorilla» di Rourke hanno preferito rinunciare alle maniere forti e l'incidente si è in qualche modo concluso. L'attore si è dovuto ricomporre accettando di buon grado l'assalto di curiosi e fotografi. Con soddisfazione dei paparazzi, che hanno carpito un'altra testimonianza vip, sia pure movimentata.



L'attore statunitense Mickey Rourke

Ansa-Epa

### Operazione Cc contro le contraffazioni

## Falsi d'«autore» blitz in galleria

Vasta operazione dei carabinieri del comando Tutela del patrimonio artistico di Roma, che hanno stanato tombaroli e commercianti d'arte. In alcune gallerie d'arte moderna del centro, sono state sequestrate 94 opere d'arte attribuite ai più importanti pittori contemporanei ma in realtà falsi. Recuperato anche un libro del 1518 e un altorilevo trafugato dalle Catacombe di San Callisto e finito in un negozio a New York.

#### NOSTRO SERVIZIO

Un brutto colpo per tombaroli, ricettatori e commercianti di opere d'arte false. I carabinieri del comando Tutela Patrimonio Artistico di Roma, dopo tre mesi di indagini tra l'Italia e l'estero, hanno recuperato materiale per un valore di circa un miliardo, arrestato tre persone, segnalato altre sette all'autorità giudiziaria e «ripulito» diverse gallerie d'arte moderna del centro della città di 94 opere pittoriche risultate false, ma attribuite ai più grandi artisti contemporanei.

#### Falsi in galleria

Giovanni Testa, Giovanni Omiccioli, Nino Caffè, Remo Brindisi, Enotrio Pugliese, Mario Schifano, Eliano Fantuzzi, Sante Monachesi, Salvatore Fiume: tutti falsi, spacciati, ovviamente, per autentici. Esposti nelle più famose gallerie d'arte romane.

Gallerie d'arte del centro storico, ma anche normali abitazioni, come quella di un commerciante romano che custodiva un prezioso libro del 1518, «Mela Pomponio De Situ Orbis», rubato alla fine degli anni '70 dalla Biblioteca Oratoriana dei Girolamini di Napoli. O come la villetta ad Anzio dove sono stati trovati due dipinti ad olio su tela firmati «G. De Chirico» e «Rosa», completamente contraffatti. Un impiegato, invece, esponeva con orgoglio nel suo appartamento, sempre a Roma, ben 16 reperti archeologici.

A Ladispoli tre persone sono state fermate mentre trasportavano con una valigia 21 reperti archeologici provenienti da uno scavo clandestino e pronti alla vendita. Un controllo presso le loro abitazioni, poi, ha permesso il recupero di altri 19 reperti d'epoca, compresa tra il VI e il VII secolo a. C., ritenute dagli addetti ai lavori davvero interessanti.

E infine, sempre a Roma, al deposito bagagli della Stazione Termini, sono stati trovati tre orologi e 7 dipinti, risultati rubati lo scorso luglio da un'abitazione in città. I controlli dei carabinieri, tra Lazio, Liguria, Veneto, Toscana, Campania e Sicilia, hanno permesso il recupero di 187 reperti archeologici, 115 quadri falsi, 7 autentici, 3 orologi da collezione, due marmi, un libro e un antico candeliere, nel negozio di un antiquario a New York i carabinieri, durante una missione negli States, hanno recuperato un frammento di sarcofago ad altorilevo come quello fatto sparire dalle Catacombe di S. Cal-

listo, nel dicembre del '90.

#### Recuperi anche a New York

Un altorilevo prezioso, che raffigura episodi del vecchio e del nuovo testamento, datato intorno al IV secolo d. C., tornato in Italia soltanto dopo una trattativa e il deposito presso il Consolato italiano. Un altro antiquario di Porcari, in provincia di Lucca, invece, era in possesso di un cadelabro in argento rubato a Torino nella chiesa dei santi Vincenzo e Anastasio di Villa Dora, a conferma ancora una volta dello stretto legame tra ricettatori e commercianti di opere d'arte. Da una stima elaborata dai militari risulta che circa il 60% dei pezzi d'arte è rappresentato da beni d'antiquariato, il 30% da reperti archeologici e il restante 10% da falsi. Quest'ultima percentuale durante l'estate si impone sulle altre diventando la vera protagonista del mercato illegale. Un giro d'affari che non conosce sosta, neanche d'estate, e che fa cadere nella rete «profani», proprietari di vere «patacche».

### Aggredisce due turiste a Villa Borghese Arrestato

Un cittadino egiziano di 24 anni, Gaid Khaled Sohbi Ab Del, è stato arrestato ieri pomeriggio a via Washington, all'interno di Villa Borghese, mentre stava aggredendo due giovani turiste. L'egiziano aveva dapprima cominciato a seguire le due ragazze che passeggiavano in cerca di un po' di fresco all'interno del parco. Quando ha visto che non c'era più tanta gente intorno le ha avvicinate e ha cominciato a molestarle verbalmente. Le due turiste hanno sperato che l'uomo desistesse e hanno evitato di rispondergli. Ma lui ha insistito ad importunarle e a un certo punto si è lanciato su di loro strattoneandole e tentando di abbracciarle.

La scena però è stata vista dagli agenti di una volante che hanno bloccato l'uomo, arrestandolo con l'accusa di atti di libidine violenta e di lesioni. Le due turiste, molto spaventate, sono state accompagnate in ospedale per accertamenti. I medici hanno dovuto medicargli le abrasioni e le lievi ferite riportate in più parti del corpo. Poi le due ragazze sono state dimesse.

## Sos dal mare per bimbo malato L'elicottero lo imbraga e lo salva

Agosto agitato nei mari e nei cieli italiani. Nicola M., sette anni, ha visto trasformarsi il suo viaggio verso le coste sarde in una avventura: per lui è stato lanciato un Sos dal mare, e alla fine, per salvarlo, lo hanno dovuto imbragare e sollevare in aria con un elicottero.

#### Sos dal mare

Il piccolo, mentre era in viaggio con la sua famiglia su un traghetto della «Tirrenia», si è sentito male all'una dell'altra notte. Accusava forti dolori all'addome e il medico di bordo ha subito capito che il bimbo aveva bisogno di strutture mediche attrezzate: era infatti in corso un blocco urinario per il quale poteva essere necessario un intervento chirurgico. Da quel momento, è scattato il piano d'intervento per trasportare Nicola, con un elicottero, in un ospedale. Momenti frenetici: si sono mobilitati 118, capitaneria di porto e Cirm.

Il traghetto «Aurelia» era a 45 miglia da Civitavecchia e a 80 da Olbia, dove sarebbe arrivato soltanto il mattino successivo. Cinque minuti dopo la richiesta d'intervento, era già stata contattata la Mary Cogecap, la centrale operativa di coordinamento delle capitanerie di porto. All'1,15 anche il Sar, il centro di ricerca e soccorso, di Martina Franca, era attivato per l'invio di un elicottero. Il 118, intanto, stava cercando un posto letto nei nosocomi romani, impresa complicata dalla circostanza che l'ospedale, oltre al posto per il bimbo, doveva garantire anche la disponibilità all'atterraggio.

Dall'aeroporto di Ciampino è decollato l'elicottero, un HH-3F, che alle 5,25 ha raggiunto l'imbarcazione. Il piccolo e la madre, spaventatissima, sono stati imbarcati su una speciale barella vericellabile. Il velivolo li ha trasportati entrambi al Policlinico Gemelli, dato che al San Camillo c'era il posto

letto, ma non la disponibilità notturna dell'eliposto.

«Nicola ora sta bene - fanno sapere dalla direzione sanitaria dell'ospedale - e non ha avuto bisogno dell'intervento chirurgico», anche se è ancora ricoverato presso il reparto di chirurgia d'urgenza. Soddisfatti dell'esito che ha avuto l'avventura di Ferragosto anche al Cirm, il centro internazionale radio medico.

#### Il racconto della madre

La madre del bambino, dal «Gemelli», ieri ha raccontato: «Nicola, malgrado la sofferenza, non ha avuto paura. Quando l'hanno legato a quella specie di barella, ha chiuso gli occhi e si è lasciato sollevare. Subito dopo hanno tirato su anche me». E ha concluso: «Siamo stati aiutati benissimo, è un caso di buona sanità. Naturalmente, siamo ancora preoccupati per Nicola. Sta meglio, ma bisogna capire come mai c'è stato il blocco».